

Intervista. Un detective-storico nella Roma di Diocleziano. Un mistero che si rincorre nei secoli, con al centro l'acqua. La scrittrice americana spiega perché il romanzo storico ci parla ancora e sempre del mondo di oggi

Ben Pastor

L'AUTRICE
Ben Pastor è nata a Roma e si è trasferita giovanissima negli Usa. Ha insegnato storia e scienze sociali in diverse università. Tra i suoi romanzi "Lumen", "Kaputt Mundt", "La Venere di Salò" tutti per Hobby&Work

SILVANA MAZZOCCHI

Per lei il passato è sempre stato lo scenario ideale del presente. Ma questa volta Ben Pastor, archeologa e autrice italoamericana di tanti romanzi di successo ha abbandonato il Novecento e la cornice della seconda guerra mondiale e ha dismesso Martin Bora, il detective dei suoi celebri thriller militari che si ispirava alla figura di un soldato tedesco antinazista veramente esistito. E, per il primo della sua prossima serie di gialli storici, ha scelto l'antica Roma del quarto secolo dopo Cristo, quando l'impero di Diocleziano era ormai in declino, «un periodo di involuzione, di decadenza e di grandi cambiamenti della società, molto simile al mondo in trasformazione di oggi». *Il ladro d'acqua*, in libreria dal 5 giugno (Frassinelli pag 380, euro 17), è un intreccio affascinante con al centro un detective-storico, Elio Sparziano, nome fittizio che nasconde anch'esso un personaggio reale. Ed è lui l'eroe per caso che, nel primo libro della saga, deve sciogliere, per conto di Diocleziano, l'enigma che dal secolo precedente grava sulla morte di Antinoo, l'adolescente amato dall'imperatore Adriano. Un mistero che diventa la chiave di volta per far luce sui delitti contemporanei.

Perché ha scelto di ambientare il suo nuovo thriller nella Roma imperiale?

«Viviamo in tempi convulsi, di grandi mutamenti. Io guardo sempre indietro per ambientare i miei romanzi, e mentre la seconda guerra mondiale era la cornice giusta per raccontare una società in evoluzione, non lo era altrettanto per fare da sfondo a un cambio veramente epocale. Così, per evocare i nostri tempi, ho scelto la fine dell'impero romano che mi è sembrato il contesto davvero ideale. L'idea l'avevo in testa da anni; avevo preso appunti, scritto qualche brano, ma niente di più. Io ho una formazione classica, ho studiato archeologia e ho spesso pensato che mi sarebbe piaciuto scrivere una storia ambientata nella Roma antica. Ma solo dopo l'11 settembre ho cominciato a lavorare sul serio al pro-

getto, quando è stato chiaro che per il nostro mondo nulla sarebbe stato più come prima».

Lei crede che nella storia tutto si ripeta?

«Si ripetono gli eventi che preparano i grandi cambiamenti. Tutto quello che accade è preceduto da episodi, da fermenti che si succedono fino al momento in cui la situazione esplose. Proprio come è accaduto con l'11 settembre. Ecco, mi è sembrato che la fine dell'impero di Diocleziano fosse lo scenario più adatto perché, anche se allora non vi fu un episodio devastante come la tragedia delle Torri gemelle e, anche se i romani non se ne rendevano conto, i segnali nell'aria c'erano eccome. Anche noi, oggi, siamo in piena trasformazione. Certo, serve una grande sensibilità per accorgersene, per cogliere i segni nell'aria. Quando, nel mio romanzo, un'anziana nobile dice "ci sono tanti occhi azzurri in giro", allude al suo mondo che sta cambiando. Come noi che, solo guardando i tanti stranieri che vivono nei nostri paesi, percepiamo che la società si sta evolvendo in modo irreversibile».

L'antico per raccontare la modernità?

«E' questa l'idea. L'incipit del *Ladro d'acqua* è "potete chiamarmi Elio Sparziano" e riecheggia quello di Moby Dick, il mio romanzo preferito, che avevo letto da bambina in una forma adatta ai ragazzi, che già allora mi folgorò. Melville parlava di balene, ma evocava tutt'altro. E io, nel mio piccolissimo, ho cercato di fare altrettanto. Attraverso Roma antica, descrivo i nostri giorni».

Perché ha inserito nel libro il mistero di Adriano e di Antinoo?

«A parte Margherite Yourcenar, questi personaggi sono comunque un mito. Ho letto molto su di loro e ne ho scritto in un saggio sugli effetti della mania depressiva nei temperamenti artistici, come Borromini e Michelangelo, ad esempio. Loro che, sembravano stati maniaci depressivi, avevano la stessa tendenza di Adriano a costruire ambiti di ambiguità: ombre, luci, curve, triangoli che, a prima vista,

confondono, ma che poi finiscono per rivelare la strada maestra verso l'integrità. Di Adriano mi interessava questo, non le sue vicende amorose».

Nei suoi gialli militari, l'investigatore, Martin Bora, s'ispirava a un soldato tedesco realmente esistito. Chi era Elio Sparziano?

«Elio Sparziano è un prestantome. Di un personaggio reale che fu senza dubbio un militare e un uomo colto, anche se non romano di nascita, proprio come il protagonista del mio romanzo. E un certo Elio Sparziano compare tra i compilatori della *Historia Augusta*, una delle poche fonti disponibili per chi voglia studiare la storia degli imperatori da Adriano in poi».

Lei è una storica, insegna nelle università americane, è precisa nelle ricostruzioni, ma per i suoi gialli lavora anche molto di fantasia.

«Come tante persone che amano la storia e si trovano davanti alla realtà, spesso mi chiedo che cosa sarebbe successo se, in determinate circostanze, qualche particolare fosse andato in modo diverso. Una specie di gioco del "metti il caso che..." Io però non faccio fantistoria; mi piace invece riempire i vuoti che esistono nella "storia", specie in quella antica, con ciò che sarebbe potuto succedere. Non lo faccio necessariamente con le persone, ma quasi sempre solo con la cornice, con il contesto. Nel *Ladro d'acqua*, per esempio, c'è un Egitto che somiglia molto all'Iraq e un esercito romano che rimanda a quello degli Usa in quel paese».

Il suo detective-storico si trova a indagare anche su un enigma di un secolo prima.

«A volte, seguendo una pista assolutamente fredda, si riesce non solo a riscaldarla, ma anche a trovare i motivi che stanno dietro a un crimine».

E questa è la chiave di volta per scoprire i responsabili dell'omicidio di Sereno Dione e insieme svelare il mistero di Antinoo?

«Noi ancora non sappiamo con certezza dove venne sepolto Antinoo. E' uno dei grandi segreti della topografia di Roma. Io provo a dare la mia risposta. Non è quella sicura, ma potrebbe essere quella possibile».

Nel libro si spazia dall'Egitto all'Italia, fino a Roma.

«I romani dell'epoca viaggiavano, giravano in lungo e in largo. Avevano il senso dell'internazionalità di Roma. Io esco da quella cultura antiquaria».

Nei suoi prossimi romanzi ci sarà ancora l'antica Roma?

«Il ladro d'acqua» è il primo libro di una trilogia. Il secondo della serie, *The fire*

waker, colui che ridesta il fuoco, è già in uscita negli Stati Uniti e presto arriverà anche in Italia. Il periodo in cui è ambientato è di poco successivo a quello del *Ladro d'acqua*, il detective è ancora Elio Sparziano e il racconto si svolge in parte a Mediolanum, che allora era una capitale. Seguirà il terzo libro della saga con al centro la terra. O forse l'aria».

La fine dell'impero romano è un'epoca di passaggio di civiltà come la nostra

Mi piace tentare di riempire i "vuoti della storia" con le mie ipotesi



L'AUTRICE

Ben Pastor è nata a Roma e si è trasferita giovanissima negli Usa. Ha insegnato storia e scienze sociali in diverse università. Tra i suoi romanzi "Lumen", "Kaputt Mundi", "La Venere di Salò" tutti per Hobby&Work

IL LIBRO

"Il ladro d'acqua" di Ben Pastor, Frassinelli, Traduzione di Paola Bonini, Pagg. 380, euro 17

Il disegno di questa pagina e quelli dell'incipit nelle pagine seguenti sono di Gipi

